

Stagione di Prosa



Giorgio Gaber
fustigatore delle coscienze
e ironico istrione
davanti a un Ponchielli
tutto esaurito (foto Faliva)

di Nicola Arrigoni

CREMONA — Che il volontariato non sia altro che una delle mille facce del potere? Che la parola solidarietà non sia altro che la panacea per consolarsi e giustificare l'inefficienza dello Stato? Che il potere dei buoni e della beneficenza pelosa non sia altro che un'abile manovra elettorale? E gli interrogativi potrebbero continuare all'infinito, i dubbi assommarsi ad altri dubbi e alla fine, scardinate le certezze dell'uomo comune, il peso della pusillanimità rischierebbe di schiacciare tutti e tutto.

A sollevarci dal fardello della vergogna, o semplicemente da un eccessivo scoramento, è Giorgio Gaber, profeta e predicatore con la chitarra in mano, capace di snocciolare allegramente feroci critiche alla nostra vita quotidiana e altrettanto abile ad indicare i responsabili del «disastro italiano» in un non meglio identi-



cato «altro» che dà alla platea un po' di respiro, senza però sottrarla al riflesso dello specchio dell'indifferenza, su cui inevitabilmente tutti noi siamo chiamati a riflettere. «Così va il mondo» sembra dirci Giorgio Gaber con il suo ultimo recital *Un'idiozia conquistata a fatica*, accolto trionfalmente dal pubblico del Ponchielli ieri sera ed in replica questo pomeriggio alle 17.

Ma al di là delle tematiche affrontate, delle provocazioni lanciate dal palcoscenico, ciò che stupisce (ogni volta) è la capacità di Giorgio Gaber (sessant'anni appena compiuti) di giocare col pubblico, di disegnare con la sua persona i dubbi, la mai rassegnata disperazione, la rabbia con sorriso di un italiano medio che si sforza di esercitare la facoltà di pensare.

Al di là dei contenuti, al di là della protesta e dell'indignazione, ciò che colpisce è lui: Giorgio Gaber, non solo cantante, ma attore meticoloso e attento ad ogni movimento.

In un contesto scenografico che si richiama agli spazi astratti dei concerti di musica leggera, Gaber si muove, aggrappandosi alla sua chitarra, oppure avvalendosi di due sedie su cui ambientare le sue ri-

Scialuppa di salvataggio nel mare del palco in c

CREMONA — Nel riferire del successo di Giorgio Gaber non si può che tirare un sospiro di sollievo. L'attore milanese con *Un'idiozia conquistata a fatica* è venuto, provvidenzialmente, in soccorso ad una stagione di prosa che ha fatto dei grandi numeri un miraggio, o quasi. E' infatti evidente ai più che il teatro drammatico, soprattutto quest'anno, ha fatto registrare un calo di presenze, in particolare modo negli abbonamenti.

Due serate e il pomeriggio di oggi, contro le due usuali: Giorgio Gaber sembra l'unico artista, o quasi, in grado di capovolgere la tendenza al ribasso della prosa italiana. Lo stesso successo e lo stesso consenso accompagnano l'artista in tutt'Italia. Prima di approdare al Ponchielli, Giorgio Gaber era al teatro Grande di Brescia e anche là si è conquistato cinque serate all'insegna del tutto completo.

La deduzione per questo fenomeno che ridà fiducia nel teatro, grazie a uno dei suoi protagonisti, è semplice: il pubblico accorre a quegli spettacoli di cui sa già tutto o quasi. Ciò non vuole sminuire la professionalità di Gaber, né il suo successo, ma vuole suonare come un campanello d'allarme sulla pigrizia della platea nell'affrontare ciò che sa di novità e al tempo stesso una messa in guardia per un panorama teatrale sempre più povero di idee e per questo destinato a perdere sempre più consenso. Stando così le cose, Giorgio Gaber diviene una scialuppa di salvataggio di prima classe. (n.arr.)

PONCH
Oggi repli
Tutto esaurito
applausi per 'l
conquistate

corpo, si chiama do
do attacca frontal
blico borghese, str
quando si tratta di
politici, i fantocci
sempre da bruciar
nare, salvo poi acc
sono i nostri rappre
Perfetto e comp
re tradisce, più che
l'adrenalina che g
la
ta
fu
gl
ne
«
o)
n
sc
di
G
st
to
aj
cl
mentaneo del sipa
re il via ad una ser
i vecchi successi, d
sieme all'intero
un'atmosfera disi
in cui l'affetto fra
suo pubblico si sp
ma alla fine è com
trionfo, Giorgio Ga
gia, lo sa, e non
con grande soddi
cremonesi. Quest
gio alle 17 si replic

Gaber, saggio con chitarra

L'istrionico attore-cantante tra ironia e gusto del dubbio

Stagione di Prosa



Giorgio Gaber
fustigatore delle coscienze
e ironico istrione
davanti a un Ponchielli
tutto esaurito (foto Faliva)

di Nicola Arrigoni

CREMONA — Che il volontariato non sia altro che una delle mille facce del potere? Che la parola solidarietà non sia altro che la panacea per consolarsi e giustificare l'inefficienza dello Stato? Che il potere dei buoni e della beneficenza pelosa non sia altro che un'abile manovra elettorale? E gli interrogativi potrebbero continuare all'infinito, i dubbi assomarsi ad altri dubbi e alla fine, scardinate le certezze dell'uomo comune, il peso della pusillanimità rischierebbe di schiacciare tutti e tutto.

A sollevarci dal fardello della vergogna, o semplicemente da un eccessivo scoramento, è Giorgio Gaber, profeta e predicatore con la chitarra in mano, capace di snocciolare allegramente feroci critiche alla nostra vita quotidiana e altrettanto abile ad indicare i responsabili del «disastro italiano» in un non meglio identi-



cato «altro» che dà alla platea un po' di respiro, senza però sottrarla al riflesso dello specchio dell'indifferenza, su cui inevitabilmente tutti noi siamo chiamati a riflettere. «Così va il mondo» sembra dirci Giorgio Gaber con il suo ultimo recital *Un'idiozia conquistata a fatica*, accolto trionfalmente dal pubblico del Ponchielli ieri sera ed in replica questo pomeriggio alle 17.

Ma al di là delle tematiche affrontate, delle provocazioni lanciate dal palcoscenico, ciò che stupisce (ogni volta) è la capacità di Giorgio Gaber (sessant'anni appena compiuti) di giocare col pubblico, di disegnare con la sua persona i dubbi, la mai rassegnata disperazione, la rabbia con sorriso di un italiano medio che si sforza di esercitare la facoltà di pensare.

Al di là dei contenuti, al di là della protesta e dell'indignazione, ciò che colpisce è lui: Giorgio Gaber, non solo cantante, ma attore meticoloso e attento ad ogni movimento. In un contesto scenografico che si richiama agli spazi astratti dei concerti di musica leggera, Gaber si muove, aggrappandosi alla sua chitarra, oppure avvalendosi di due sedie su cui ambientare le sue ri-

flessioni. Giorgio Gaber, in abito scuro, affida il suo racconto e i commenti alle «sue» verità ai gesti, ai segreti del suggerire senza aprir bocca. Le mani dell'attore disegnano in aria le utopie, la rabbia, la speranza, mentre la mimica del volto tradisce incredulità, stupore o si limita ad ammiccare. Ai j'accuse delle sue canzoni-monologhi, Giorgio Gaber affianca il commento disimpegnante del

mentaneo del sipario che il via ad una serie di vecchi successi, insieme all'intero un'atmosfera disin cui l'affetto fra suo pubblico si spazia ma alla fine è com trionfo, Giorgio Gaber, lo sa, e non con grande soddisfazione. Questi gio alle 17 si replic

Scialuppa di salvataggio nel mare del palco in c

CREMONA — Nel riferire del successo di Giorgio Gaber non si può che tirare un sospiro di sollievo. L'attore milanese con *Un'idiozia conquistata a fatica* è venuto, provvidenzialmente, in soccorso ad una stagione di prosa che ha fatto dei grandi numeri un miraggio, o quasi. E' infatti evidente ai più che il teatro drammatico, soprattutto quest'anno, ha fatto registrare un calo di presenze, in particolare modo negli abbonamenti.

Due serate e il pomeriggio di oggi, contro le due usuali: Giorgio Gaber sembra l'unico artista, o quasi, in grado di capovolgere la tendenza al ribasso della prosa italiana. Lo stesso successo e lo stesso consenso accompagnano l'artista in tutt'Italia. Prima di approdare al Ponchielli, Giorgio Gaber era al teatro Grande di Brescia e anche là si è conquistato cinque serate all'insegna del tutto completo.

La deduzione per questo fenomeno che ridà fiducia nel teatro, grazie a uno dei suoi protagonisti, è semplice: il pubblico accorre a quegli spettacoli di cui sa già tutto o quasi. Ciò non vuole sminuire la professionalità di Gaber, né il suo successo, ma vuole suonare come un campanello d'allarme sulla pigrizia della platea nell'affrontare ciò che sa di novità e al tempo stesso una messa in guardia per un panorama teatrale sempre più povero di idee e per questo destinato a perdere sempre più consenso. Stando così le cose, Giorgio Gaber diviene una scialuppa di salvataggio di prima classe. (n.arr.)

PONCH
Oggi repli
Tutto esaurito
applausi per l'
conquistato

Gaber, saggio con chitarra

L'istrionico attore-cantante tra ironia e gusto del dubbio